

IL CENTRO

L'Udc incassa due sindaci a Cuneo e Agrigento

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Con un bottino di due sindaci in città capoluogo, Cuneo ed Agrigento, l'Udc esce dalla partita amministrativa irrobustita nei numeri e negli obiettivi. A Cuneo, Federico Borgna, sostenuto dai centristi, liste civiche e Democratici per Cuneo, si è imposto



Pier Ferdinando Casini

*Conquistati pure
altri centri importanti
tra cui Acerra, Avezzano
Gallipoli, Gioia del Colle*

con il 59,9 per cento su Pierluigi Garelli, strappando il comune al centrosinistra. Ad Agrigento, Marco Zambuto, Udc, ha battuto Salvatore Pennica, Pdl, Grande Sud, Cantiere popolare. I ballottaggi, dopo il primo turno, hanno dimostrato con chiarezza, commentano in via Due Macelli, che i cittadini chiedono alla politica un cambiamento radicale, che parta dalla risoluzione dei

loro problemi e non dalle sigle politiche.

Secondo il parlamentare **Mario Libè**, «l'Udc ha confermato il suo ottimo risultato del primo turno, quando aveva incrementato i voti rispetto alle regionali e alle comunali, eleggendo sindaci in due comuni capoluogo, in molte realtà importanti oltre i 15.000 abitanti e risultando decisiva con il suo sostegno per far vincere i candidati moderati espressione di altri partiti». Alle affermazioni di Borgna a Cuneo e di Zambuto ad Agrigento - spiega Libè - «si aggiungono tra gli altri anche i nuovi sindaci di Avezzano, Marsala, Rapallo, Gallipoli, Acerra, Gioia

del Colle, Palagiano, Palmi, Thiene, Torremaggiore e Rignano Garganico». Insieme a questi e ai consiglieri eletti sul territorio, l'Udc, assicura Libè, «lavorerà per rafforzare sempre di più quel rapporto tra buona amministrazione e cittadino che è necessario per costruire il futuro del Paese».

E' un risultato che suscita «soddisfazione», spiega Lorenzo Cesa, segretario Udc, che conferma l'obiettivo: «andare avanti sul nostro progetto di dare forza ad un grande partito di centro moderato», insieme a cattolici, liberali e riformisti. Un partito che non sia né a destra, né a sinistra. Il Terzo Polo, rileva Cesa, «è stato smontato proprio perché non volevamo una somma di sigle, ma qualcosa di nuovo che metta insieme la società civile, le categorie, le associazioni». Punta entro luglio a lanciare «il progetto, un cantiere che finalmente parlerà un linguaggio di chiarezza». Né tra i centristi desta spavento Grillo: è il frutto del «dissenso che serpeggia in larga parte del Paese ed è collegato alla mancanza di concretezza della politica». Per questo Cesa, invita il governo a perseguire politiche di crescita. Alle prossime elezioni, annota «il quadro politico sarà completamente diverso».

Anche Rocco Buttiglione, vice-presidente della Camera, evidenzia come «i candidati espressione del partito nuovo, del centro, hanno avuto dappertutto un grande successo». Questa, a suo giudizio, è la strada da percorrere. «Se abbiamo il coraggio di andare avanti con questa formula, il popolo ci segue». Il segnale del Grillino di Parma «non va sottovalutato». «Quando la classe politica fa il cabaret, non ci si può meravigliare se i cabarettisti fanno politica». Ma la politica deve rinnovarsi, esorta Buttiglione: «ci vuole più serietà, più contegno, più aderenza al bene comune». In tutti i casi, «non bisogna difendere i propri privilegi e neanche darne l'impressione». La politica, secondo Buttiglione, va cambiata «con persone oneste e competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

